



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Milano Unica La sfida del tessile sui mercati incerti

La rassegna. Si è aperta ieri la trentesima edizione
Contesto più difficile: il made in Italy alza l'asticella

RHO-FIERA

MARILENA LUALDI

Milano Unica parte con una parola d'ordine ancora più forte di sostenibilità e ad essa legata: coraggio. Quello che serve in un momento complesso e per portare avanti la vocazione green prima di tutto. Concetti ribaditi ieri in apertura dal presidente Ercole Botto Poala, che ha passato le consegne ad Alessandro Barberis Canonico, presidente di Ideabiella. Non senza un annuncio che suona come una conferma della delicata situazione creata dal coronavirus: il Salone del tessile di Shanghai a marzo non ci sarà.



Ercole Botto Poala

Oltre i dati

Si è cercato di mandare comunque un messaggio di ottimismo. Quest'anno ci sono 477 aziende, tra cui 45 comasche e quattro lecchesi (Cim Italy, Impresa Tessile, Frym Fashion Italia, Tessitura Corti): un trend in aumento, segno della caparbia del tessile di mostrare ciò che vale al mondo. I numeri meno confortanti sono quelli economici. Vero è che il distretto serico comasco è reduce da un pre-consuntivo 2019 con un abbassamento incoraggiante incremento di fatturato, tra il 2 e il 3%, ma intanto ieri si è ribadito che l'anno passato per l'industria tessile italiano si è chiuso con il segno meno: 4,7%, per il

giro d'affari. Una conferma indiretta alla differenza che vive il Comasco, però, viene dai comparti: la lana, che è leader con il 41%, interrompe la sua corsa, mentre la seta (18,6%) ha riportato un andamento favorevole.

A livello globale si registra il calo delle esportazioni pari al 3,8%. Premiano gli Stati Uniti (+3,1%), la Francia (+2,2%), il Portogallo (+10,4%), la Spagna (+5,1%), ma anche - tornando a doppia cifra - Bulgaria (+11,5%) e Giappone (+8,5%). Tra i mercati in arretramento nel 2019, la Cina (-6,5%). E proprio quest'ultimo Paese è stato evocato più riprese.

Ha commentato il presiden-

te Ercole Botto Poala (che ieri ha passato le consegne per l'edizione di luglio ad Alessandro Barberis Canonico): «Il 2020 non ci dà prospettive positive, visto quello che sta succedendo. Negli ultimi due mesi la nostra industria è stata colpita, prima con la siccità in Australia e ciò che comporta e poi con il coronavirus in Cina. Due problemi apparentemente differenti, ma si legano sotto il tema della sostenibilità ambientale e che tocca l'essere umano. Ecco perché il messaggio della sostenibilità diventa sempre più forte. A mio parere lo si sta affrontando in modo molto superficiale oggi nella moda, puntando più sul marketing che sulla concretezza».

Prodotti e processi

Soprattutto - ha osservato - serve un numero, un modo per mappare e sempre più guardare non solo ai prodotti, ma ai processi sostenibili in azienda. Ci vuole l'arte, come quella del maestro Michelangelo Pistoletto che ha realizzato un allestimento con i tessuti sostenibili delle aziende protagoniste a questa trentesima edizione, ribattezzato "Terzo Paradiso". Come una terza fase dell'umanità, in cui artificio e natura si incontrano in armonia.

D'altro lato, ci vuole la tecnologia, quella che porta tracciabilità e blockchain, ovvero tra-



A Rho Fiera la trentesima edizione di Milano Unica. In aumento il numero degli espositori

■ Inevitabile l'annullamento dell'imminente appuntamento di Shanghai

■ Il sottosegretario Scalfarotto «L'epidemia? Preoccupano di più i dazi»

sparenza, ha trasmesso con forza il presidente di Sistema Moda Italia Marino Vago.

Tra gli incoraggiamenti, quello di Carlo Maria Ferro, presidente dell'Ice, che pur confermando il calo dell'export dello scorso anno, ha spronato le aziende. Anche in tempi di coronavirus: «Le pandemie passano, come la Brexit, si superano lavorando bene». Anche i dazi, ma il protezionismo restano un nemico di questo impegno quotidiano e l'ha messo a fuoco il sottosegretario Ivan Scalfarotto. Bisogna tenere presente che l'export ci ha salvati: «Oggi saremmo stati più poveri di quasi 7 punti percentuali rispetto al 2010 senza

di esso. Il coronavirus? Mi preoccupano di più i dazi. Poi è chiaro che ci sarà senz'altro un impatto, lo vedremo anche alla Settimana della Moda. Però non diventiamo da "no vax" a "chiudiamo le scuole". Chi predica il sovranismo non vuol bene all'Italia».

Bisogna guardare avanti, non senza trarre forza dal passato. Ercole Botto Poala l'ha fatto ricordando i presidenti di queste trenta edizioni di Milano Unica, da Zegna a Loro Piana arrivando a Silvio Albini, che spinse sull'internazionalizzazione portando il Salone a New York e a Shanghai».

Già, Shanghai. Lì bisogna saltare un turno a marzo, ma con la

Ratti e Canepa alla conquista dell'Africa Collezioni dedicate ai mercati emergenti

Il tessile comasco alla conquista dell'Africa. In occasione dell'edizione di Milano Unica, Ratti propone la nuova collezione Italian Wax pensata prevalentemente per l'area subsahariana, centro di importazione e distribuzione dei tessuti stampati (Wax) in disegni e colori tipici. La collezione comprende una serie di imprime, 100% cotone made in Italy, caratterizzati da una fusione di stili, cromie e spunti appartenenti a culture oltre il

Mediterraneo. Tonalità decise e motivi che richiamano la cultura del Continente Nero: dai micro e macro intrecci ai fiori di grandi dimensioni, ai geometrici destinati all'abbigliamento femminile e maschile. «L'idea è partita nel 2016 con uno studio del mercato e del prodotto» - spiega Blaise Nanfack Pagui a capo del progetto - Abbiamo scelto il Togo come Paese d'ingresso perché è stato il primo a importare questa tipologia di tessuti gra-

zie all'Associazione delle Nana Benz, formata da donne che ieri come oggi commercializzano questi articoli».

«Stiamo lavorando anche sulla rete commerciale in modo da promuovere la nostra creatività direttamente con il consumatore finale» aggiunge Laura Ros, direttore del polo collezioni del Gruppo di Guanzate.

Secondo Michele Canepa uno dei temi caldi da affrontare, in parallelo alla crisi del

Dragone, è l'allargamento a nuove aree geografiche. Anche l'azienda di San Fermo, passata sotto la sua guida, presenta a Unica la nuova collezione Blooming Africa composta da una decina di basi su cui sono stati sviluppati 50 disegni.

«Stanno rapidamente crescendo realtà artigianali di lusso e stilisti che vestono le donne più potenti del Continente Nero - dice Canepa - sono diventate imperdibili an-



Alfonso Saibene

che le fashion week dove sfilano i marchi più popolari. Vale la pena quindi mettere a punto strategie di scouting soprattutto nell'Africa occidentale.

Aggiunge Alfonso Saibene, responsabile del progetto. «Attualmente questo mercato è appannaggio di un paio di gruppi tessili, uno olandese e l'altro tedesco. Noi vogliamo proporci con articoli di altissima qualità, all made in Italy, che spaziano dagli african d-masks ai cottoni, agli jacquard imprime. Abbiamo aperti dei canali commerciali che in prospettiva verranno potenziati per una penetrazione più capillare. Al momento non ci aspettiamo di fare enormi volumi, ma le prospettive sono molto incoraggianti».

**Carlo Ferro (Ice)**

«Il tessile-abbigliamento è la seconda manifattura. Innovazione e sostenibilità, insieme alla tracciabilità, sono il motore per promuovere il Made in Italy sui mercati»

**Mercati esteri**

I risultati positivi dell'export in alcuni paesi non sono bastati a invertire il trend negativo Pesano i segni meno importanti: Germania (-15,3%), Cina (-6,5%) e Hong Kong (-19,2%)

**I numeri**

Si presentano le collezioni dei tessuti e accessori dell'alto di gamma primavera/estate 2021. Partecipano 477 espositori, 45 comaschi, 4 lecchesi



Erocle Botto Poala e il neo presidente Alessandro Barberis Canonico



L'inaugurazione con l'omaggio al lavoro degli ex presidenti

Cina che ha accolto Milano Unica con apprezzamento, si continua a collaborare.

«Occorreranno scelte coraggiose - ha detto Botto Poala al suo successore - Come siamo stati coraggiosi, ad esempio nell'investire o nell'anticipare le date». Soprattutto, a lavorare insieme. Difatti, il presidente uscente ha offerto a quello futuro un dono di Silvio Albini: una cornice simbolo con le lavorazioni delle diverse anime di Milano Unica, da Biella a Como.

E sempre tenendo a cuore la formazione e il coinvolgimento dei giovani: tra i momenti chiave dell'edizione "Back to school" che quest'anno ha previsto l'incontro con Remo Ruffini.

La scheda**Per la tessitura torna il segno meno****Confindustria Moda**

Male la lana, tiene la seta
Torna il segno meno. La tessitura made in Italy (in un'accezione che accanto alla tessitura serica comprende quella laniera, cotoniera, liniera e a maglia) torna ad essere interessato da performance sfavorevoli dopo un biennio di bassa crescita. Il calo - in base ai dati elaborati da Confindustria Moda - è stato del 4,7%, per un settore che ha generato 7,6 miliardi di euro concorrendo al 13,8% del fatturato generato dal complesso della filiera Tessi-

le Moda. Sul bilancio settoriale, incide la contrazione delle vendite sui mercati esteri, specie per un comparto come quello laniero, che si era mostrato in crescita negli anni recenti. Positivo invece l'andamento sui mercati esteri della tessitura serica. Lo stesso mercato interno, principalmente focalizzato su produzioni di capi di alta gamma spesso destinati alla successiva riesportazione, non si è rivelato pienamente soddisfacente; o quanto meno non per tutti i comparti.

L'effetto coronavirus «Il conto sarà pesante»

Il dibattito. Il tema della Cina negli stand dei comaschi «Pesanti ricadute, speriamo nel rimbalzo dopo la crisi»

RHO FIERA
SERENA BRIVIO

Tra gli affollati corridoi di Milano Unica, dove si sono visti solo pochi asiatici con tanto di mascherina, è vivo il dibattito sugli esiti del coronavirus. Le aziende comasche presenti nei padiglioni di Rho Pero con le collezioni della primavera-estate 2021 non nascondono timori per l'arrestamento del Gigante Asiatico, mercato strategico per il Made in Italy.

«L'estendersi dell'epidemia, di stringente attualità, sta avendo ed avrà un impatto sulla mobilità delle persone. Le ripercussioni riguarderanno quindi i consumi del mercato interno asiatico, tra i principali nel lusso, le presenze alle manifestazioni di settore e la produzione di semilavorati e materie prime di origine cinese. Ci aspettiamo che tale impatto si trasmetta a monte nella catena del valore e nelle prossime settimane capiremo se l'entità della contrazione sia temporanea o definitiva per la stagione» dice Stefano Bernasconi, ceo di Clerici Tessuto.

Niente Shanghai

Si temono effetti di riverbero della pandemia anche sul calendario fieristico. Durante la cerimonia inaugurale di Unica, il presidente Erocle Botto Poala ha già anticipato l'annullamento di Milano Unica Shanghai, in programma dall'11 al 13 marzo.

«Ci sarà sicuramente una ripercussione sull'andamento delle prossime rassegne, mentre è al momento difficile az-



Buyer cinese con la mascherina

zardare previsioni su come e quanto peseranno, a medio e lungo termini, la portata dei danni economici che la diffusione del virus porterà sia a livello locale che internazionale» ribadiscono nello stand di Ratti.

Più cauto Michele Canepa, profondo conoscitore della Cina. «Si vedrà nelle prossime settimane l'impatto del coronavirus sull'economia mondiale - dice l'industriale - certamente il canale retail accuserà una pesante battuta d'arresto per il blocco del turismo, c'è da capire se perderà numeri anche lo shopping digitale. Una certa prudenza nel far proiezioni è comunque d'obbligo. Durante il picco della Sars la crescita cinese rallentò di due punti, anche se nei trimestri successivi rimbalzò abbastanza velocemente. C'è da augurarsi che, come allora, questa emergenza lasci un se-

gno temporaneo».

Simone Canclini dell'omonima azienda, leader nella canniceria, prevede un primo trimestre dell'anno difficile. «Ho contatti giornalieri con i nostri agenti che ci confermano il blocco di ogni attività. Da tempo siamo presenti in quell'area dove abbiamo consolidato rapporti con confezionisti di fascia medio-alta. Inoltre vendiamo ai top brand più apprezzati dal big spender dell'Ex Celeste Impero che, se la situazione non migliora in poco tempo, dimezzeranno gli ordini».

Merce bloccata

Ma la crisi, secondo Michele Viganò delle Seterie Argenti, toccherà anche i marchi della grande distribuzione organizzata. «Hanno ferme le consegne alle frontiere sia in entrata sia in uscita, vale a dire che i loro capi non arriveranno nei negozi cinesi e nel breve ci saranno difficoltà di approvvigionamento della materia prima. C'è il rischio di speculazioni sui prezzi, qualche importatore li ha già aumentati. Non bisogna però vedere solo gli aspetti negativi, lo stop delle fabbriche cinesi potrebbe favorire il controsenso in Italia o in Europa di produzioni decentralizzate nel Far East» sottolinea l'imprenditore.

«Su una partenza 2020 in salita è d'accordo anche Michele Binda. «Una contrazione nei fatturati è inevitabile soprattutto per chi lavora con le super griffes che saranno penalizzate sul fronte del retail locale e dello shopping duty-free».

E un'ulteriore, autorevole conferma arriva anche da Stefano Sada, direttore artistico di Milano Unica. «L'Africa è la nuova meta sia come fonte di ispirazione che come sbocco commerciale, il mercato emergente più interessante per la ricerca di nuovi materiali e colori e per il new business. Si stima che nel prossimo quinquennio sarà con l'Asia la locomotiva del tessile moda. In Paesi come Nigeria, Kenya e Costa d'Avorio la classe media sta diventando sempre più ricca. Arrivano da quelle zone i turisti che fanno luxury shopping nelle boutique grandi firme del sud della Spagna e del Portogallo, storicamente i primi scali per chi viene nell'Ue». **S. Bri.**



Blaise Nanfack Pagui, capo del progetto Italian Wax di Ratti

Nuova presidenza a Barberis Canonico

Nel corso della cerimonia di inaugurazione è stato proiettato un video che ha ripercorso le tappe più significative delle quattro presidenze che si sono succedute dal 2005 ad oggi, ognuna con un mandato e un obiettivo raggiunto: Paolo Zegna, ovvero la scommessa sulla capacità di fare sistema della tessitura italiana; Pier Luigi Loro Piana, ovvero un appuntamento ricco di eventi direttamente collegati al sistema moda made in Italy; Silvio Albini, ovvero ancor più internazionalizzazione con Milano Unica Shan-

ghai e New York; Erocle Botto Poala, ovvero innovazione, creatività sostenibile e attenzione alle nuove condizioni di mercato con l'anticipo dell'edizione di Settembre a Luglio.

Al termine degli interventi, Erocle Botto Poala ha annunciato che a raccogliere il suo testimone, sarà Alessandro Barberis Canonico, ad di Vitale Barberis Canonico e presidente di Ideabiella.

La rassegna si conferma punto di riferimento fondamentale del settore. «Anche questa edizione - sostiene Massimo Mo-

siello, direttore generale di Milano Unica - con il consolidamento del numero di espositori e con importanti innovazioni organizzative, si conferma come un appuntamento imperdibile e unico per i tessuti e gli accessori dell'alto di gamma italiani ed europei. Una manifestazione che si pone responsabilmente sempre di più al servizio non solo degli espositori ma di tutti gli operatori del sistema moda italiano e internazionale. Un ringraziamento particolare va al ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale all'Agenzia Ice per il sostegno economico e l'essenziale supporto che, tra l'altro, ancora una volta, assicura la qualificata presenza di delegazioni di buyer internazionali».



Lago e Valli

Arrivano i pulmini dei frontalieri
Da Menaggio a Lugano, si parte

Sperimentazione. La svizzera Mobitrends Sa avvierà da Pasqua un anno di prova gratuita «Due veicoli da nove posti porteranno a Pian Scairolo. E saranno guidati dagli interessati»

MENAGGIO
MARCO PALUMBO

Un po' navetta, un po' car pooling.

Di sicuro, si tratta per il lago di una novità assoluta quella proposta da tre Comuni ticinesi del Pian Scairolo, in buona sostanza oltre un milione di metri quadrati a forte vocazione produttiva che delimitano i Municipi di Lugano, Grancia e Collina d'Oro. Per inciso, Grancia è uno dei due Comuni ticinesi (l'altro è Manno) in cui i frontalieri superano numericamente i residenti.

L'idea è quella di proporre con il sostegno del dipartimento del territorio e con la supervisione tecnica di Mobitrends Sa un progetto di mobilità aziendale attraverso la messa a disposizione di due veicoli da nove posti che consentiranno ai frontalieri di ottimizzare i mezzi di trasporto lungo la tratta Menaggio-Pian Scairolo.

La patente B

La novità sta non solo nel fatto che si tratta del primo collegamento di questo genere sull'asse lago (valli) e Ticino, ma anche nel fatto che a guidare i due veicoli saranno gli stessi frontalieri che li utilizzeranno. Ecco perché Mobitrends Sa ha utilizzato l'espressione «un po' navetta, un po' car pooling».

Ieri, a "La Provincia", Mobitrends Sa - società con sede a Lugano specializzata nell'elaborazione e nella realizzazione di soluzioni per la mobilità aziendale nei vari settori produttivi - ha spiegato che «la nostra non è la classica navetta con autista professionale, già sperimentata sia per il Pian Scairolo che per altre aree produttive del Cantone, bensì una soluzione intermedia che gravita tra il car pooling e la navetta. Il concetto è quello di mettere a disposizione dei frontalieri due veicoli da 9 posti. Per guidarli sarà suffi-

ciente la patente B e insieme si potranno pianificare i vari equipaggi (autista e passeggeri), i percorsi e gli orari. Come gestire gli equipaggi? Attraverso l'applicazione Mobalt (www.mobalt.ch) abbinata ad un regolamento per aderirvi».

Secondo Mobitrends Sa, il vantaggio sarà quello di «poter disporre di un veicolo ad orari predefiniti, senza dover pensare alle spese non solo di immatricolazione, ma anche di gestione (benzina, assicurazione e quant'altro)». Questo perché - ed è bene sottolinearlo - inizialmente la proposta sarà gratuita. In una seconda fase, saranno definite le tariffe per gli abbonamenti.

Secondo le prime informazioni, il servizio - ufficialmente presentato in queste ore - sarà operativo subito dopo Pasqua. Dodici mesi della (prima) sperimentazione.

Mobilità sostenibile

Significativo che Lugano in primis abbia guardato alla zona del lago (Menaggio si trova in posizione baricentrica) per dar corso ad un progetto di mobilità sostenibile.

Di sicuro, hanno influito anche le rimostranze dei frontalieri per i tanti (troppi) posti auto sottratti in primis nella zona dello stadio comunale di Cornaredo. Ogni giorno dai valichi di Oria Valsolda e Gandria transitano più di 7 mila frontalieri, che hanno Lugano quale primo approdo. Certo si tratta di un primo passo, che però potrebbe trovare in futuro altre modalità operative per diminuire il numero dei veicoli da e per la ricca cittadina del Ceresio.

Lo dicono gli stessi Municipi promotori di questa prima iniziativa, che nel novero delle proposte hanno inserito anche «un servizio navetta con autista nel tratto compreso tra la stazione di Lugano e il Pian Scairolo».



Frontalieri in colonna all'imbocco della galleria di Porlezza mentre si dirigono verso il valico ARCHIVIO

Le tessere e le proteste
Battaglia persa nel 2017

Sempre meno posti a disposizione per le auto dei pendolari lariani nei dintorni di Lugano.

Sempre meno posti auto liberi e gratuiti, si intende. Perché di quelli a pagamento ce ne sono a centinaia, soprattutto dopo l'inizio marzo 2017 quando - nonostante le proteste dei lavoratori comaschi e di alcuni sindaci - il Comune ha reso a pagamento i 210 posti auto di Cornaredo-Termica e di Cornaredo-Stadio



La Provincia del 3 marzo 2017

Est che di posti ne metteva a disposizione gratuitamente un centinaio. A questi vanno associati quelli alle Fornaci e alla Resega, da 400 posti ciascuno.

Ai frontalieri non è rimasto altro che mettere mano al portafoglio e sborsare 65 franchi mensili (o 650 annuali) per acquistare la tessera rilasciata dalla Tpl.

Per l'utilizzo occasionale di quei parcheggi si pagano 7 franchi mezzo per un giorno intero, o 1 franco all'ora. Dal Municipio di Lugano hanno fatto spallucce alle proteste lariane: «Non tocca a noi individuare i parcheggi ai frontalieri» era stato detto.

M. Pal.

Caos Regina
Sindaci
in attesa
dopo la lettera

Tremezzina

Tra poche settimane riparte la stagione turistica ma sul traffico della statale ancora nessuna decisione

La navetta per frontalieri sull'asse Menaggio-Lugano - antidoto alla statale 340 ed alla "340 Dir" e, non da ultimo, alla caotica situazione dei parcheggi e della viabilità al di là del confine - non è l'unica novità a tenere banco sul sempre dibattuto tema della viabilità.

Tra un mese - giorno più, giorno mese - ricomincia la stagione turistica della quasi totalità delle strutture del lago, ma sin qui la lettera inviata da cinque sindaci (Tremezzina, Argegno, Colonno, Sala Comacina e Menaggio) - con la sola eccezione di Griante - al prefetto Ignazio Coccia con le nuove regole d'ingaggio per bus turistici e Tir nei quattro chilometri tra Colonno e Ossuccio da un lato e da Argegno a Menaggio per quanto concerne il delicato meccanismo delle deroghe è rimasta senza risposta.

Al 1° marzo, data in cui secondo i primi cittadini le fasce orarie "blindate" (niente più deroghe per i bus e stop agli autoarticolati dalle 6 alle 22) dovrebbero entrare in vigore, mancano 25 giorni, domeniche incluse. E tenendo conto che la nuova ordinanza Anas dovrà essere accompagnata da apposita segnaletica verticale - argomento questo che in passato ha creato forti frizioni, vista la scarsa chiarezza dei pannelli posti lungo il tracciato della Regina - è quasi fisiologico ritenere che il tempo a disposizione per la decisione ultima ormai è agli sgoccioli.

Di certo, si tratta di una decisione non facile da assumere, che dovrà essere accompagnata anche da un cronoprogramma se non definitivo, almeno definito relativo a tempi e modalità d'utilizzo degli osservatori del traffico, lo scorso anno chiamati in causa con largo anticipo dopo una serie infinita di ingorghi.

M. Pal.

Casa di riposo, dietrofront del Comune

Caglio. L'amministrazione rinuncia alla gestione diretta di Villa Dossel dopo mesi di polemiche e lettere anonime. Il sindaco: «Più avanti diremo perché, ora si farà una gara d'appalto». Si dimettono due assessori, subito sostituiti

CAGLIO
GIOVANNI CRISTIANI

L'amministrazione di Caglio fa un passo indietro, anzi di più, una giravolta con doppio carpiato, sulla gestione diretta della Casa di riposo Villa Dossel.

C'è infatti la volontà di progredire la gestione attuale alla Kos Care e poi di affidarsi alla Provincia di Como per una gara pubblica. La prima conseguenza di questa scelta sono le dimissioni della giunta, del vicesindaco **Roberto Masciadri** e dell'assessore esterno **Patrizia Masciadri**, durante il consiglio di lunedì pomeriggio. Sono le due persone che in questi mesi si sono occupate del progetto di una gestione diretta del Comune della casa di riposo con la creazione di una società "Caglio multiservizi".

Progetto archiviato

Finisce nel dimenticatoio un progetto molto interessante, seppur rischioso, che poteva far vacillare la filosofia privata dietro la cura degli anziani e magari dare più attenzione al degente.

I due consiglieri dimissionari hanno motivato in una lunga e articolata lettera la loro decisione: «Il nostro impegno era a scadenza per un anno (legato proprio alla casa di riposo ndr)», spiegano Roberto Masciadri e Patrizia Masciadri. Oggi rassegniamo le dimissioni davanti a questo consiglio con effetto

immediato per due ragioni: ci sembra ci siano altri consiglieri disponibili per questo incarico, non vogliamo contribuire all'approvazione di atti che ci vedono fermamente contrari».

I due sono finiti in minoranza nonostante rappresentassero la giunta, la spaccatura è netta: «Siamo costretti a prendere atto della determinazione di quattro consiglieri e del sindaco, di venir meno alla decisione, assunta da questo consiglio all'unanimità il 6 novembre scorso, di costituire una società in house a responsabilità limitata: "Caglio multiservizi", deliberazione presa con l'obiettivo di gestire alcuni servizi comunali a partire dalla Rsa Villa Dossel. La conseguenza di questo improvviso dietrofront sarà una gara ad evidenza pubblica».

I due hanno visto insomma cancellato mesi di lavoro da parte dei colleghi di consiglio:

Il controllo diretto

«Questa scelta presenta aspetti che riteniamo fortemente negativi, si impone la rinuncia del consiglio comunale ad un controllo diretto sulla qualità del servizio erogato nella struttura, motivazione principale della scelta precedentemente assunta per la gestione diretta. I consiglieri chiedono poi all'attuale gestore di ritirare la causa intentata al Tar Lombardia, ammettendo un torto inesistente: il diritto/dovere ad una gestione comunale efficiente e

di qualità, e di fatto rinunciando ad ottenere somme consistenti dovute dalla società Kos Care per cui è aperto un contenzioso. Impongono infine agli altri consiglieri ed ai cittadini che avevano creduto a questo progetto, una decisione priva di motivazioni plausibili. Mentre la deliberazione è stata frutto di un lungo ed approfondito lavoro di studio e di confronto».

Le nuove nomine

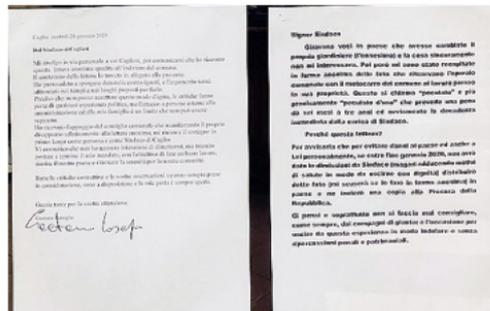
Il sindaco **Gaetano Losapio** annuncia il nuovo assessore e il vicesindaco: «Il nuovo vicesindaco è **Antonella Masciadri**, mentre assessore è **Matteo Sormani**. Ho preso atto delle dimissioni ed ho nominato la nuova giunta».

Losapio ammette comunque la volontà di procedere a gara per la gestione della Rsa: «Non mi sento ancora pronto a spiegare questa decisione, lo faremo a tempo debito. Quanto hanno detto e scritto la giunta dimissionaria è corretto, si procederà a gara ad evidenza pubblica. Quando avremo impostato la gara chiariremo i motivi».

Si può pensare che le lettere anonime del "corvo", di cui l'ultima con l'accusa di peculato nei confronti del sindaco, abbiano influito sulla scelta, oltre alle oltre 100 firme raccolte... «Assolutamente no, non c'entrano niente, sono altre le motivazioni».



L'inaugurazione della casa di riposo comunale "Villa Dossel" ARCHIVIO



La lettera anonima e la risposta del sindaco sulla porta della farmacia



Il sindaco Gaetano Losapio

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2020

Economia 11

Formazione tessile Come si confronta con la Germania

Workshop. Il progetto organizzato da Villa Vigoni ha messo di fronte l'alternanza e il "sistema duale" Focus sull'utilizzo dell'apprendistato di primo livello

COMO

EMANUELA LONGONI

«Alternanza scuola-lavoro nel settore tessile» è il titolo del primo workshop italo-tedesco, ideato dal Centro per il dialogo europeo "Villa Vigoni" di Menaggio, in collaborazione con l'Isis Paolo Carcano, le associazioni e le imprese tessili comasche.

Moderati da Caterina Sala di Villa Vigoni, i numerosi ospiti hanno presentato e sostenuto un progetto, che vede l'incontro tra due diverse esperienze formative, in un'ottica di scambio e crescita culturale, formativa e professionale. A dare il benvenuto nella sala dell'Associazione ex alunni dell'Istituto Nazionale di Setificio, oltre ad Alessandro Ventimiglia presidente dell'Associazione stessa e a Graziano Brenna, presidente della Fondazione Setificio, il dirigente scolastico del Carcano, Roberto Peverelli.

La chiave del successo

Aprirsi e imparare facendo esperienze anche in contesti nuovi e in realtà educative e formative straniere è la chiave

■ **Previste una visita al Museo della Seta e nella sede del Gruppo Ratti**

per il successo, ha ricordato il preside. Fra gli intervenuti Inga Henricke del BMBF - Ministero federale tedesco dell'Istruzione e della Ricerca che ha parlato del sistema duale tedesco e di come questo stia diventando sempre più un modello di riferimento per molti paesi europei. Non è mancato però l'interesse per l'Alternanza Scuola-lavoro, così come si sta sviluppando in Italia e in particolare per l'apprendistato di primo livello che ha coinvolto anche un piccolo gruppo di studenti dell'Istituto Carcano e che richiama nelle linee guida il sistema duale tedesco.

A rappresentare l'Ufficio Scolastico Elisabetta Patelli. Mentre Ester Geraci del Museo didattico della seta di Como e il collega Karl Borromäus Murr, direttore di tim - Staatliches Textil- und Industriemuseum Augsburg hanno sottolineato come passato, presente e futuro siano interconnessi, da qui la funzione di fonte di ispirazione dei due musei, per Thomas Heller, Presidente della Fondazione Roland Berger Italia Onlus, l'istruzione è un bene importante soprattutto se mette in grado gli studenti di entrare preparati in mondo del lavoro.

Christiane Liermann Traniello, Segretario Generale di Villa Vigoni, ha presentato il progetto del workshop come un naturale seguito delle attività svolte da Villa Vigoni per

ricordare i 250 anni dalla nascita del fondatore dell'ente italo-tedesco, Enrico Mlylius, imprenditore di successo nel campo della produzione e del commercio della seta nonché esempio di impegno civile. Per questo motivo Villa Vigoni ha scelto il settore tessile per la realizzazione di un workshop italo-tedesco sul tema della "formazione duale" a confronto con l'alternanza scuola-lavoro. Stefano Vitali, imprenditore, presidente dell'Ufficio Italiano Seta e vicepresidente del Gruppo filiera tessile di Confindustria Como, ha illustrato con dovizia di particolari e di numeri la situazione del distretto tessile comasco e italiano, ricordando la rilevanza che il settore tessile ha nella produzione europea.

Il programma

Durante la settimana del workshop gli studenti tedeschi svolgeranno diverse attività insieme agli studenti del Setificio: i due gruppi si scambieranno esperienze nell'ambito delle attività di alternanza scuola-lavoro e della formazione tessile - indirizzo che è comune alle due scuole - per poi visitare, oltre al Museo della Seta e ai luoghi più significativi della città di Como, alcune realtà progettuali e produttive del comparto tessile comasco, quali la Ratti Spa, lo Studio Artistico di Benny Posca e la Al-Over Design dei Fratelli Coppola.



Alcuni degli studenti protagonisti del progetto



Stefano Vitali, Karl Borromäus Murr ed Ester Geraci

La scheda

Lezioni "fra pari" dei ragazzi

Accompagnate dall'insegnante Anna Garve e accolte da Verena Weyl del Centro italo-tedesco Villa Vigoni, Tiana Hänel, Dana Ostendorf, Lina Sino, Luna Karstens e Virginia Sonnenberg studentesse della scuola professionale Anna-Siemsen di Hannover sono arrivate lunedì a Como per partecipare, insieme agli studenti del Setificio, al primo workshop italo-tedesco: "Alternanza scuola-lavoro nel settore tessile". I lavori si concluderanno sabato e vedranno i giovani condividere un

programma denso di attività. Gianluca Brenna, Giulia Molteni, Arianna Bertoni, Maria Letizia Bronzino, Miriana Lauria e Edoardo Turati, coordinati dalla docente Flavia Proserpio, hanno coinvolto anche la classe 5M1 composta da 28 studenti delle specializzazioni: sistema moda e disegno per tessuti. Dopo l'apertura di ieri, oggi è la volta delle lezioni "fra pari". Gli studenti italiani presenteranno una lezione sulla stampa di tessuti - metodi comuni, realizzazione di pannelli e realizzazione di una piccola collezione di stampe, con il supporto della docente Petrina D'Urso per il disegno e di Franco Guarino per la lezione di tessitura. Le ragazze tedesche spiegheranno invece la progettazione e produzione di tessuti testurizzati.

Conti super per Intesa 3,36 miliardi in dividendi



Carlo Messina

Credito
Per la banca risultati migliori delle previsioni con un utile di 4,18 miliardi Balzo in Borsa del 2,9%

Intesa Sanpaolo riempie i forzieri con un utile di 4,18 miliardi di euro ottenuto nel 2019, il più alto dal 2007 ed in crescita del 3,3% rispetto al 2018. Il risultato netto batte le attese degli analisti finanziari e si aggiunge al dividendo cash che quest'anno sarà di 3,36 miliardi (19,2 centesimi di euro per azione). Guardando al futuro la banca vede una «ulteriore crescita dell'utile per il 2020 ed un dividendo robusto e sostenibile», afferma il ceo Carlo Messina.

I conti sono stati ben accolti dalla Borsa con il titolo in rialzo del 2,9% a 2,35 euro.

Nel 2019 la banca ha avuto una performance positiva in tutti i settori, mantenendo sempre un profilo alto dal fronte della sostenibilità. Il 46% del risultato lordo arriva dall'area della gestione patrimoniale, anche grazie al rafforzamento in Cina e il lancio della Fideuram cinese (Yi Tsai). I numeri del 2019 rendono «orgoglioso» Carlo Messina per il «lavoro svolto». Si tratta di risultati che consentono a Intesa Sanpaolo di «collocarsi tra le banche europee più solide e profittevoli».

Santino Punto Moda cambia Acquisito da Sorelle Ramonda

Retail

Lo store di Gerenzano ceduto al Gruppo veneto Garantito il posto ai cento dipendenti



Santino, l'avvio a Rovello, dal 1999 a Gerenzano

Nella seconda metà di febbraio il noto store del fashion di Gerenzano (Varese), Santino Punto Moda, passerà di proprietà. È stata ufficializzata in questi giorni infatti l'operazione di acquisizione dell'attività da parte di Sorelle Ramonda, gruppo veneto con quarantotto centri commerciali operativi nel settore dell'abbigliamento e della moda.

Lunedì si è svolto l'incontro tra la famiglia Cattaneo (gli attuali proprietari), i rappresentanti di Sorelle Ramonda ed il sindacato in cui è stata data una buona notizia dal punto di vista occupazionale. Sorelle Ramonda

infatti, assumerà tutti i 100 dipendenti di Santino Punto Moda (80 sono a tempo indeterminato e 20 operativi particolarmente nel fine settimana). «Le due aziende - spiega Livio Muratore, segretario generale della Filcams Cgil di Varese - hanno un format di vendita simile, con una vendita assistita ed un personale esperto che segue il cliente. La tipologia di la-

voro quindi non dovrebbe cambiare - prosegue il sindacalista - inoltre è molto positivo che Sorelle Ramonda abbia riconosciuto anche il contratto integrativo presente in Santino grazie a tanti anni di attività sindacale nell'azienda di Gerenzano».

La storia di Santino Punto Moda inizia nel 1949, come piccola azienda familiare a Rovello Porro specializzata nella ven-

dità di tessuti e capi su misura realizzati artigianalmente. La svolta per l'impresa si ha negli anni Settanta, con l'ampliamento dell'offerta e la scelta, poi rivelatasi vincente, di proporre prodotti di alta moda a prezzi concorrenziali. Nel 1982 viene realizzata una nuova sede a Rovello Porro e nel 1999 è inaugurata l'attuale sede di Gerenzano dove Santino propone capi d'abbigliamento di oltre 400 aziende.

Ancora più antica è la storia di Sorelle Ramonda. L'origine del gruppo infatti va ricercata negli anni Trenta quando, in un piccolo paese veneto, Amelia Ramonda, per dare una mano al marito agricoltore che lavora il suo unico campo, decide di avviare una piccola rivendita ambulante, in un periodo in cui la miseria regna sovrana.

Oggi Sorelle Ramonda è un gruppo con 45 centri commerciali in Italia (uno in provincia di Como, ad Uggiate Trevano) tra Lombardia, Veneto, Friuli e Lazio, e tre in Austria. I dipendenti sono 1.600 ed il fatturato supera i 300 milioni annui.

Guido Lombardi

Spresco alimentare Opuscolo di Coldiretti

L'iniziativa

Il manuale distribuito al mercato di Meda. Nel weekend menù speciale in cinque agriturismi

Dalla frittata rognosa, alle zucchine ripiene, dalla torta di pane alla frittata di pasta: sono solo alcune delle golose "ricette antispreco" elaborate dai "cuochi contadini" di Campagna Amica e racchiuse nell'opuscolo che oggi Coldiretti Como Lecco distribuirà ai cittadini all'Agricoltura di Meda per la Giornata contro lo spreco alimentare.

«È la prima di una serie di iniziative che si protrarranno sino al weekend, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dello spreco di cibo» commenta Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco. I consigli per le ricette della "cucina del giorno dopo" sono stati elaborati da Giulia Di

Scanno ed Ettore Toso, "cuochi contadini" di Campagna Amica e ai fornelli dei rispettivi agriturismi. Al Marmich di Schignano e Mulino Tibis di Roderò.

L'iniziativa continua nel fine settimana in cinque agriturismi delle due province lombarde che, per l'occasione, inseriranno nei loro menu piatti "a spreco zero": Al Colle di Villa Guardia ci saranno polpette di riso dorate, lasagne alla contadina, grissini di pane dorato; da Bon Prà a Vendrogno, torta salata vegetariana, polpette e la Paciaretta: una torta di pane secondo la ricetta della nonna; a Cantù, La cascina di Mattia servirà ai suoi ospiti tortino di polenta con ragù di bollito e Pan perdù con confettura di mirtillo; a Roderò, Mulino Tibis propone invece polpette della nonna e torta di pane. Infine, La Tavola di Cherubino a Castenovo propone torta salata, torta di pane e cioccolata, tiramisu con pandoro.



Primo piano | Economia e territorio

«Tessile, è necessario uscire dalla logica dei distretti L'intero Paese deve affrontare le sfide con i colossi»

Sergio Tamborini, Ceo di Ratti, indica la strada «nel rispetto delle valenze di ogni singola zona»

«Ragionare dei singoli distretti per noi italiani è pericolosissimo. È necessario uscire dal provincialismo di Prato, Como, Biella. Busto ed entrare nella logica di un intero Paese, l'Italia, che ha davanti le sfide con colossi». Parole di Sergio Tamborini, Ceo di Ratti Spa, raggiunto ieri a Rho Fiera all'inaugurazione di Milano Unica.



Nella foto sopra, Sergio Tamborini, Ceo di Ratti Spa. Nelle altre immagini la fiera Milano Unica, che si chiude domani nei padiglioni di Rho



go, le conseguenze sarebbero devastanti. Una soluzione in poche settimane, invece, avrebbe un impatto limitato». Infine un accenno alle possibilità date dal commercio elettronico anche per un marchio classico come Ratti. «Il futuro passa dall'innovazione, ma non sono passi né facili né immediati. Sicuramente una riflessione è necessaria. Serve attenzione rispetto ai mondi che cambiano». Massimo Moscardi

«Il fatturato di alcuni nostri clienti supera di 7-8 volte quello del distretto comasco - ha aggiunto - Ragionare per territori è pericolosissimo per il tessile. Poi è giusto rispettare le peculiarità e le valenze di ogni singola zona, ma il ragionamento generale va fatto in un altro modo».

La fiera

Lo stesso Tamborini si è poi fermato sulla situazione di queste settimane, con i rischi e le preoccupazioni legate alla diffusione del coronavirus in Cina.

«Ci si presenta uno scenario a cui va prestata attenzione. Non bisogna essere né ottimisti, né pessimisti, ma va compresa l'evoluzione degli eventi. È indubbio che il problema può avere più di un effetto per il Comasco e la sua economia. Da un lato - ha aggiunto - ci può essere un impatto sui consumatori cinesi che sono una parte importante dei brand con cui noi lavoriamo. Non bisogna poi dimenticare la questione delle fonti di approvvigionamento. Materie fondamentali, conciusi producono determinati capi, arrivano dalla Cina; un blocco delle attività produttive, sul periodo lungo, potrebbe dare seri problemi».

Tamborini ha poi insistito sulla questione dell'allarmismo. «Rischia di essere controproducente. Invece è necessario essere attenti e capire, sulla distanza temporale di qualche settimana o mese, la situazione. Certamente, se tutto dovesse protrarsi a lun-

(m.mos.) Preoccupazione per la complicata situazione della Cina e per le conseguenti defezioni di clienti. Qualche mugugno per la contemporaneità con Munich Fabric Start, in Germania, quindi con un afflusso minore di potenziali acquirenti dal Nord Europa. Ma anche la voglia di guardare avanti e puntare su innovazione, creatività e soprattutto sostenibilità. È un mix di sensazioni e stati d'animo quello degli imprenditori impegnati in prima linea a Milano Unica, la fiera del tessile che si è aperta ieri a Rho Fiera. Presenti 45 espositori giunti dal Lario.

Gli ultimi dati che riguardano il settore della tessitura italiana non sono stati positivi. Il 2019 si è chiuso negativamente con un calo del 4,7% del fatturato complessivo, frutto del calo di esportazioni e di consumi interni. Nella bilancia risulta in crescita l'export verso Francia, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Giappone e Bulgaria. In calo mercati strategici come Germania, Cina, Hong Kong, Turchia e Tunisia.

«In una fase come questa, piuttosto che piangersi ad-

Cina e Australia, i crucci di Milano Unica

«La situazione non è confortante, servono scelte coraggiose»



Sopra, da sinistra, Alessandro Barberis Canonico, futuro presidente di Milano Unica, con l'imprenditore comasco Michele Viganò. A destra, una installazione di Milano Unica 2020



dosso, la cosa migliore è guardare avanti e puntare all'innovazione - ha detto Michele Viganò, di Seterie Argenti - Quest'anno Milano Unica punta sulla sostenibilità e noi siamo in prima linea su questo fronte: il che si traduce in tracciabilità e qualità dei prodotti, uniti ad altri fattori importanti come prezzo, servizio e creatività». Coraggio di affrontare le sfide. Un tema su cui si è so-

fermato, in sede di presentazione, il presidente uscente di Milano Unica Ercole Botto Poala. Del mese di luglio gli succederà Alessandro Barberis Canonico. Botto Poala ha anche annunciato l'annullamento di Milano Unica Shanghai, che si doveva svolgere in Cina ai primi di marzo, per i problemi legati al coronavirus. «La situazione in questo periodo non è confortante - ha sottolineato all'inaugurazione

ne - con i problemi della Cina e della siccità in Australia. La sostenibilità può essere un fattore in cui credere, un percorso da seguire in una fase in cui servono scelte coraggiose, puntando all'eccellenza che da sempre caratterizza il Made in Italy».

Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia ha aggiunto: «I problemi internazionali possono fare danni esponenziali a un sistema come il nostro che punta su viaggi, scambi, relazioni e movimento. Ma possiamo reagire puntando su sostenibilità, tracciabilità e difesa del know how delle nostre aziende».

Carlo Maria Ferro, presidente dell'agenzia Ice (Istituto commercio estero) ha ribadito che «è necessario riposizionare l'offerta per mantenere l'eccellenza italiana nel mondo basandosi su tradizione e creatività, oltre alla sostenibilità».

Il sottosegretario agli Esteri Ivan Scalfarotto ha voluto ringraziare tutti gli imprenditori ricordando che «moda, eleganza, tessile e accessori rappresentano al meglio l'Italia nel mondo».

47.954

Quante sono
Al 31 dicembre 2019 in provincia di Como si contavano quasi 48mila imprese, con un saldo positivo tra avvisi e cessazioni di 104 unità (+0,2%). La prestazione migliore riguarda il settore dei servizi (+288), cala il commercio

Imprese lariane, una su dieci parla straniero

Crescono quelle gestite da giovani. Artigianato e industria in calo

(p.an) Imprese lariane, una su dieci è "giovane", una su dieci parla straniero e una su cinque è "rosa". Crescono le aziende comasche, ma non quelle dell'intero Lario, visto che la salita della sponda voltiana non bilancia la flessione di quella manzoniana. Lo riferisce la Camera di Commercio di Como Lecco attraverso il suo ufficio studi e statistiche nella nota diffusa ieri «Avvisi e cessazioni di



La Camera di Commercio di Como Lecco

imprese 2019". A fine 2019, le ditte lariane erano 73.719 (-0,1%). Le realtà comasche sono cresciute dello 0,2% (47.954), quelle lecchesi diminuite dello 0,7% (25.765). Lombardia e Italia hanno visto una crescita dello 0,6% e dello 0,4%.

In provincia di Como si sono registrate 2.826 iscrizioni (+4,6% sul 2018), mentre le chiusure sono state 2.722 (+4,9%). La differenza posi-

va (+104 unità) è in linea con il 2018 (+106). Per quanto riguarda i settori dell'area interprovinciale, al 31 dicembre dello scorso anno si registrarono oltre 3.300 imprese agricole (4,5%), oltre 23.800 manifatturiere (32,3%) di cui 12.600 di costruzioni (17,1%), 16.600 del commercio (22,6%) e 29.900 dei servizi (40,6%).

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è positivo per i servizi (+288), stabile per l'agricol-

tura (+3), in calo industria (-200, -12 nelle costruzioni) e commercio (-169).

Nell'artigianato si è registrato un -167. Nonostante questo, Lecco e Como, con circa 24mila imprese artigiane, restano prima e seconda in Lombardia e nelle prime 4 d'Italia per "peso" del settore rispetto al totale. Lecco, con il 33,1% è seconda, dietro a Reggio Emilia. Como, con il 32,1% è quarta, preceduta da Verbania. A fine 2019 le imprese comasche gestite da giovani erano l'8,2% di quelle registrate, percentuale inferiore a quella lecchese (8,7%). La crescita interprovinciale è del 10,3%. Le aziende "rosa", gestite da donne sono 19,2%, quelle di stranieri, il 10,1%.



Nel Vco industria in ripresa «Ora sale la produzione»

SCENARIO Nascono nuove aziende e occupati in numero stabile



L'incontro su andamento e prospettive industriali in Piemonte



VERBANIA - La nuova, strisciante recessione non sta lambendo il Verbano Cusio Ossola. Non ancora almeno, ha esordito ieri mattina Michele Setaro, presidente dell'Unione Industriale, illustrando le previsioni del primo trimestre 2020. Le interviste agli associati in base alle quali è stata redatta l'analisi congiunturale sono del dicembre 2019. «Uno scenario variegato - questo il commento di Setaro - caratterizzato da timidi segnali di ripresa, ma anche perdurante incertezza e timori diffusi. Unione industriale continuerà ad affiancare gli imprenditori nelle sfide di quest'anno rappresentandole, tutelando e consigliandole con una serie di incisive». Tra le altre: «Avvicinare la Regione, tramite Finpiemonte, e il sistema bancario. Anche nel nostro territorio ci sono risorse ingenti congelate nei conti correnti che devono essere rimesse in circolazione».

L'occupazione dovrebbe rimanere stabile, assicura il presidente: «Il saldo tra chi prevede assunzioni e chi una diminuzione della forza lavoro è nullo, in aumento invece la cassa integrazione del 27,6%, il dato più alto degli ultimi 5 anni». In crescita la produzione industriale, dal meno 3,2 dell'ultimo trimestre 2019 al più 3,4 per cento. Salgono anche gli ordini: erano calati del 9,3% tra ottobre e dicembre, si prevede salgano del 6,9 a fine marzo. Aumenta anche la redditività delle aziende: il 20,7 per cento prevede un incremento dei profitti. Il 75 per cento ha programmato nuovi investimenti.

Diminuisce il numero delle aziende che lamentano ritardi nel pagamento delle fatture.

Dal 2000 a oggi sono nate 195 nuove aziende, tutte sono ancora attive e garantiscono occupazione a 6.659 addetti. Su 13.076 imprese registrate alla Camera di commercio del Vco, 1.491 operano nelle manifatture, 2.214 nelle costruzioni. Il tasso di occupazione totale è del 64,3 per cento, al disotto del 35,9 in Piemonte ma nettamente al di sopra del 58,5 nazionale. La disoccupazione è bassa, 5,7%, al di

sotto del dato regionale (8,2) e di quello nazionale (10,6). Le aziende industriali, nel Verbano Cusio Ossola sono l'11,4 per cento del totale, più del 9,5 a livello piemontese, i dipendenti sono il 25 per cento degli occupati.

Il prodotto interno lordo della provincia è di 3 miliardi e 450 milioni di euro, il 2,3% di quello regionale (129 miliardi e 332 milioni).

Il fatturato con l'estero è di 716 milioni di euro, dovuto principalmente alla crescita dell'export nei metalli, nei macchinari e nelle materie plastiche. I principali partner commerciali sono Svizzera, Germania e Francia che assorbono il 50 per cento. Un mercato ritenuto a rischio dagli imprenditori già prima del coronavirus a causa delle guerre commerciali su scala globale. Il protezionismo però, per la maggioranza degli intervistati, non è la soluzione. Meglio il libero mercato.

Mauro Rampinini
© RIPRODUZIONE RISERWATA

Il presidente Setaro
«La nostra
dinamicità ha
permesso di
superare le crisi»



The European House fra i migliori pensatoi

MILANO - Un altro riconoscimento che indirettamente "illumina" la Città Giardino. Per il settimo anno consecutivo "The European House - Ambrosetti" risulta tra i migliori think tank (cioè pensatoi) privati a livello mondiale. È l'unica società italiana presente in questa classifica che raccoglie a livello internazionale società di analisi economica, politica e di consulenza strategica. Più nello specifico, la società guidata dal varesino Valerio De Molli (nella foto Archivio) è stata nominata anche nel 2020 - nella categoria "Best Private Think Tanks" - primo in Italia, tra i primi dieci in Europa e tra i più rispettati indipendenti al mondo su 8.248 a livello globale nell'ultima edizione del "Global Go To Think Tanks Report" dell'Università della Pennsylvania, attraverso un sondaggio indirizzato a 70.000 leader di imprese, istituzioni e media, in oltre 100 Paesi nel mondo.

Il "Global Go To Think Tanks Report" viene stilato dal 2006 dai Think Tanks and Civil Societies Program dell'Università della Pennsylvania. Il gruppo coinvolge 2.000 esperti esterni ogni anno e conta 260 collaboratori. L'evento più famoso, che si rinnova da oltre quattro decenni sempre con firma varesina, è il doppio appuntamento annuale di Cernobbio: capi di Stato, politici ed esperti di tutto il mondo si danno appuntamento in primavera e in autunno sul Lago di Como, per affrontare le più urgenti tematiche sugli scenari economici globali. Villa d'Este in quell'occasione si trasforma in un "palcoscenico" di primo piano nel dibattito internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERWATA

Moda sostenibile Tre giorni di Milano unica

MILANO - Creatività sostenibile: è questo il motto di Milano unica, l'evento dedicato a moda e tessile che si è aperto ieri a Rho Fiera. La trentesima edizione vede un più alto numero di espositori (477), comprese diverse aziende del Varesotto, punto di riferimento del tessile di qualità.

Fino a domani si presentano le collezioni dei tessuti e degli accessori dell'alto di gamma per uomo, donna e bambino per la primavera-estate 2021. All'inaugurazione

sono intervenuti Ercole Botto Poala, presidente di Milano Unica, Carlo Maria Ferro, presidente Agenzia Ice, il maestro Michelangelo Pistoletto, il varesino Marino Vago, presidente Sistema Moda Italia, e Ivan Scalfarotto, Sottosegretario al Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

«La moda - ha detto Scalfarotto - è uno dei pilastri dell'economia italiana e rappresenta la seconda voce del nostro export. Le fiere, co-

me quella di Milano Unica, sono una vetrina sia in ottica commerciale sia in ottica di innovazione e sviluppo. Da qualche anno la scelta degli organizzatori di modificare la calendarizzazione con due appuntamenti a febbraio e luglio ha permesso all'intero comparto di anticipare i trend degli acquirenti. Una scelta intelligente che ha consentito all'Italia di essere sempre un passo avanti rispetto ai nostri principali competitors».

Il Sottosegretario si è poi sofferma-

to sul tema dell'impatto ambientale della moda al centro della 30ma edizione di Milano Unica. «La sostenibilità - ha osservato - non è più una scelta o un problema, ma un paradigma nuovo. L'economia circolare può essere una panacea per un Paese come l'Italia che non ha materie prime. Come Governo dobbiamo incoraggiare l'innovazione responsabile da parte delle imprese attraverso un sistema di incentivi e sgravi».

© RIPRODUZIONE RISERWATA



ECONOMIA & FINANZA

MALPENSA - Non c'è soltanto il tema dei mancati arrivi dei turisti in aeroporto, ma anche uno meno visibile, eppure di grande impatto sugli operatori turistici del Varesotto. Il blocco dei voli, infatti, comporta anche l'assenza degli

Equipaggi a terra: stanze vuote

equipaggi delle compagnie aeree. «Gli hotel della zona attorno a Malpensa - spiega il presidente di Federalberghi Frederick Venturi - contano molto sul lavoro legato alla

presenza degli equipaggi. Perdere questo settore così all'improvviso implica la necessità di dover riempire in altro modo queste stanze. Il problema è che il business di

una struttura si pianifica negli anni in base alla natura delle presenze. Sono interessati soprattutto i colleghi dell'Alto Milanese. Devono fronteggiare questo vuoto e non è facile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROTAGONISTI



Business

● IN CRESCITA

Il turista cinese, sottolinea Frederick Venturi di Federalberghi Varese, arriva qui per affari e in transito per raggiungere altre località come Como e Milano



2.000

● EURO

È questa la capacità di spesa giornaliera dei più facoltosi turisti cinesi, come ha spiegato il dg di Federalberghi Alessandro Massimo Nucara

VARESE - Il turismo perde la Cina: il turismo perde. Mentre è sempre più difficile distinguere fra allarmi sacrosanti e inutili psicosi, c'è già una vittima certa ed eccellente del virus asiatico. È l'economia, anche e soprattutto quella legata al turismo, a livello italiano e territoriale. Perché la crescita costante del ceto medio nel Paese asiatico ha coinciso negli ultimi dieci anni anche con un'impennata netta degli arrivi in Italia e con una maggiore capacità di spesa. Le mete predilette? Milano, Venezia, Firenze, certo, ma spesso la porta o il punto intermedio di questi viaggi partiti da Oriente è proprio in casa nostra, a Malpensa.

E il blocco dei voli per timore del contagio non è certo una buona notizia per il territorio varesino. Non c'è solo l'allarme degli industriali per il freno tirato alla spedizione delle merci. C'è anche il timore che si chiudano le valigie dei viaggiatori diretti nel Belpaese per affari, piacere, amore dell'arte e della dolcevita.

Il peso sui flussi turistici nel Varesotto è rilevante, anche se perlopiù legato al business o al transito in direzione delle grandi

Il virus attacca il turismo

STOP AI VOLI Fuga dei cinesi: riflessi anche sullo shopping



Turisti cinesi a Malpensa e a Milano fra arte e shopping (foto Bizio e Ansel)

città: secondo i dati della Camera di commercio, i cinesi sono al terzo posto dopo statunitensi e tedeschi per arrivi in zona. Forse, anzi certamente non arriveranno per ammirare il Lago Maggiore o il Sacro Monte rispetto agli europei, ma passano

da qui lasciando una scia di spese e soggiorni. Il danno tra l'altro si estende a molti settori con un effetto boomerang: niente volo in Brughiera, niente notte in hotel, niente giornate di shopping all'ombra del Duomo, niente pranzi nei ri-

storanti. Un buco colossale, ancora difficile da quantificare, anche per l'impossibilità di stabilirne ora la durata. «Speriamo soltanto che l'emergenza finisca presto - si augura il presidente di Federalberghi Varese Frederick Venturi - . Si-

curamente per la Regione e per la nostra provincia le conseguenze sono e saranno pesanti, considerando il peso del turismo cinese in costante crescita. Varese non è un territorio di arrivo ma di transito durante viaggi in bus con diverse tappe, da

Milano a Como. Le difficoltà si ripercuotono su un indotto esteso, dall'alloggio per gli equipaggi al commercio. Lo stop ai voli diretti è solo una parte del problema: molti cinesi, infatti, arrivano indirettamente soprattutto dalla Germania, un ap-

prodo più facile per ottenere il visto: la riduzione dei flussi non impedisce del tutto i passaggi».

Dunque nessuno può dirsi tranquillo davanti all'avanzata del coronavirus e alle misure decise a livello internazionale per ridurre l'impatto.

«L'indotto è altissimo - ribadisce Venturi - : ormai il turista cinese ha grande capacità di spesa, grazie all'innalzamento dello stile di vita. Tanti spendono migliaia di euro nella moda italiana e per questo amano Milano e i luoghi più famosi dello shopping. Si muovono in spazi ampi e considerano l'Italia parte di un viaggio in Europa. Speriamo in una soluzione in tempi brevi, magari riaprendo almeno i voli verso zone non colpite, perché non tutta la Cina ovviamente risulta coinvolta nella malattia. Pensiamo non solo al nostro danno, ma a quello delle industrie, che hanno le merci ferme nei magazzini. Ben venga la riapertura del cargo. Altrimenti si rischiano fallimenti o danni pesanti ad attività esposte per milioni di euro in attesa delle spedizioni».

L'altra faccia del virus globale.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLUSSI TURISTICI	
2018 (su 1.331.746 arrivi)	1° semestre 2019 (su 600.000 arrivi)
1) Stati Uniti: 90.909 (6,83%)	1) Stati Uniti: 45 mila
2) Germania: 80.753 (6,06%)	2) Germania: 39 mila
3) Cina: 65.776 (4,94%)	3) Cina: 31 mila

I dati della Camera di commercio di Varese, sia gli ultimi definitivi annuali del 2018 sia quelli semestrali del 2019, certificano la presenza massiccia di turisti cinesi sul territorio della provincia, grazie allo sviluppo di Malpensa. Il "Dragone" è sempre al terzo posto dopo Usa e Germania (dati completi sul sito www.osservevarese.it).

Innamorati della moda italiana e con alta capacità di spesa

INDOTTO Ogni anno cinque milioni di visitatori: solo a febbraio persi 400mila euro

ROMA - (e.p.) Anche se la cifra precisa è impossibile da ipotizzare, è già iniziata la conta dei danni da virus asiatico sul turismo italiano: secondo la Compagnie nazionale di Federalberghi, si arriva a meno 300 milioni di euro solo per questo mese.

«Sembra una previsione esagerata persino a me - ammette Alessandro Massimo Nucara, direttore generale dell'associazione che conta 27mila soci -, eppure mi sono dovuto ricredere. Sono tanti, tanti soldi, ma la stima mette insieme tutto, il tracollo nel turismo, nelle spese, negli acquisti nel settore del lusso». Alla base del calcolo, un ragionamento sul peso nell'economia turistico-ricettiva del Paese. «A febbraio avremo presenze cinesi pari a zero e l'impatto sarà importante con i voli

chiusi - prosegue il Dg nazionale -. Ogni anno ci sono 5 milioni e 300mila presenze cinesi in Italia. Saremmo arrivati a 6 milioni di notti dormite negli alberghi. Questo blocco determinerà una frenata, le presenze di febbraio previste erano 400mila circa, in un mese medio rispetto al resto dell'anno. Ci sono turisti cinesi che spendono fino a 2.000 euro al giorno, c'è tutta la componente importante dello shopping, i cinesi in Italia vengono per comprare italiano».

Un effetto volano difficile da inquadrare davanti a un fenomeno del genere su scala mondiale. Dal piccolo al grande, tutti gli operatori economici ne soffriranno. «Siamo davanti a rischi concreti, reali, qui si parla di economia, di business, di posti di lavoro che rischiamo

di perdere - prosegue nell'analisi Nucara -. Se si bloccano gli aeroporti si blocca l'economia su larga scala. I cinesi amano sempre di più l'Italia e spesso la inseriscono all'interno di viaggi in Europa, passando dalla Germania o dagli altri Paesi. Molti sono viaggiatori di alto livello: fino a dieci anni fa si muovevano in viaggi organizzati principalmente via bus, ora spesso sono autonomi, noleggiavano i mezzi e si spostano in base alle proprie mete fuori dal turismo di massa. E poi ci sono anche i turisti d'affari che rappresentano un'altra fetta importante. Spesso si tratta di viaggiatori di prima generazione che magari conoscono le principali località e poi però ritornano per altre occasioni e girano anche per centri minori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla vertenza Whirlpool “Il ministro Patuanelli passi dalle parole ai fatti”

Date : 5 febbraio 2020

Continuano le [assemblee](#) allo stabilimento **Whirlpool di Cassinetta di Biandronno**. Nella giornata di oggi mercoledì **5 febbraio** interverrà il segretario nazionale della **Uilm Gianluca Ficco**, responsabile dei settori auto e elettrodomestici. «Le dichiarazioni di solidarietà verso i lavoratori di Whirlpool del ministro Patuanelli devono tradursi in atti concreti - dice il sindacalista - altrimenti potrebbero apparire mera retorica e diventare motivo di frustrazione perfino peggiore».

<https://www.varesenews.it/2020/01/vertenza-whirlpool-lunedì-mercoledì-le-assemblee-lavoratori/895902/>

«Le Istituzioni in linea di principio - prosegue Ficco - sono depositarie della sovranità, sia pur ciascuna nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti di vincoli internazionali sempre più complessi e talvolta francamente discutibili. Per questo i politici, una volta che ricoprono incarichi istituzionali, non possono più limitarsi a esprimere commenti e opinioni, se poi non assumono atti concreti e conseguenti. Noi abbiamo proposto di partire da alcune misure che furono varate in occasione della **vertenza Electrolux** del 2014 e che contribuirono a salvare l'altra grande fabbrica di lavatrici italiana, quella di Porcia, anch'essa all'epoca minacciata di chiusura. Ce la facemmo allora, facendo sinergia fra sindacato e Governo, ce la possiamo fare adesso. Proponiamo di partire da qualcosa che ha già funzionato in passato in un caso simile, anche per essere sicuri di ricorrere a strumenti che possano superare il vaglio di costituzionalità e di censura europea. Ma naturalmente **restiamo aperti a qualsiasi altra soluzione di pari o di maggiore efficacia**».

«In ogni caso il Governo - conclude il sindacalista della Uilm - non può limitarsi a dichiarare che vorrebbe intervenire ma non può, per via di una presunta assenza di leggi che lo consentano, giacché come noto possiede il potere di iniziativa legislativa, che spesso è stato utilizzato per far fronte a vertenze drammatiche. Nel caso di Whirlpool **la necessità di un intervento deciso deriva anche dal fatto che la multinazionale sta violando un accordo firmato proprio al Ministero dello Sviluppo economico a fine 2018**. Se il Governo non riuscisse a pretenderne il rispetto, dimostrerebbe una drammatica incapacità o un'assoluta impotenza e non c'è nulla di più grave per le Istituzioni democratiche di rivelarsi impotenti».